

l'Ermetismo Alchimico nel vicino Oriente

E' probabile che si debba ai Subei di Harran, sul portale del cui tempio si dice fosse scritto:

“chi conosce se stesso s'india”

la continuità in ambito islamico della tradizione ermetico alchimica proveniente dall'Egitto, sfruttando la copertura religiosa fra le Genti del Libro quando invece, facendo risalire la loro a Hermes e ad Agatodemone, praticavano l'Alchimia, Via per eccellenza di Conoscenza, all'insegna del monito:

*“chi conosce se stesso conosce
il Volto di Dio in se stesso”*

Peraltro, poi, ad essi pare si debba anche la presenza nella scuola shaykhita di tutta una serie di metafore tipicamente ermetiche ed alchimiche.

Ad esempio, la stessa parola *Hurkalya*, che sta ad indicare il Mondo Immaginale, punto centrale dello shaykhismo, è sabeica.

È tutto da vedere, e nulla autorizza, sic stantibus rebus, a dirne di più, ossia a dirne di una effettiva sotterranea continuità.

Ma è certo evidente che la Weltanschauung dello shaykhismo è alchimistica, così come la correlativa operosità, mentre sarebbe sbrigativo assumere che le concezioni dei Sabi